



ISSN: 2038-3282

**Pubblicato il: 08 Aprile 2013**

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

## **Young people and cyberbullying I giovani e il cyberbullismo**

*di Anna Maria Pani*

Insegnante

[annamariapani@libero.it](mailto:annamariapani@libero.it)

### **Abstract**

In occasione del “Save Internet Day”, la giornata europea per promuovere tra i più giovani l'utilizzo sicuro e responsabile dei nuovi media, tenutasi il 5 febbraio scorso, sono stati presentati i risultati di una ricerca che, oltre a fornire una fotografia delle abitudini di fruizione del web da parte dei ragazzi italiani, indaga sull'inclinazione di pre-adolescenti e teenager a far uso delle tecnologie per una socialità sempre più aggressiva e denigratoria. L'indagine, svolta nel gennaio di quest'anno, ha coinvolto 810 ragazzi, residenti in tutto il territorio, equamente suddivisi fra maschi e femmine, con età compresa tra i 12 e i 17 anni.

**Parole chiave:** cyberbullismo, tecnologie, scuola

In occasione del “Save Internet Day”, la giornata europea per promuovere tra i più giovani l'utilizzo sicuro e responsabile dei nuovi media, tenutasi il 5 febbraio scorso, sono stati presentati i risultati di una ricerca che, oltre a fornire una fotografia delle abitudini di fruizione del web da parte dei ragazzi italiani, indaga sull'inclinazione di pre-adolescenti e teenager a far uso delle tecnologie per una socialità sempre più aggressiva e denigratoria.

L'indagine, svolta nel gennaio di quest'anno, ha coinvolto 810 ragazzi, residenti in tutto il territorio, equamente suddivisi fra maschi e femmine, con età compresa tra i 12 e i 17 anni.

Complessivamente, dalle interviste emerge un quadro di giovani sempre più connessi ma anche sempre più prepotenti, visto che 4 minori su 10 testimoniano atti di bullismo online verso coetanei e il 5% ne parla addirittura come di una esperienza regolare e consueta. Infatti, se è vero che, come in passato, la scuola viene individuata come il luogo elettivo del bullismo (indicato dall'80% degli intervistati), l'indagine evidenzia il rinforzo del fenomeno nel mondo virtuale attraverso internet o i cellulari. In particolare, è la persecuzione della vittima attraverso i social network la *modalità d'attacco preferita dal cyberbullo*, che di solito colpisce la vittima attraverso la diffusione di foto e immagini denigratorie o intime, oppure tramite la creazione di gruppi "contro".

Altre forme virtuali di attacco sono, in ordine decrescente, la diffusione di notizie false sull'interessato via sms/mms/mail, l'invio di sms/mms/e-mail di tipo aggressivo e minaccioso, il furto di e-mail, di profili o di messaggi privati per renderli pubblici. La maggior parte dei ragazzi ha poi esatta percezione di come *gli episodi di bullismo virtuali sono molto più dolorosi di quelli reali*: l'83% degli intervistati ritiene infatti che l'utilizzo di internet e dei cellulari peggiori la situazione per chi li subisce perché non ci sono limiti a quello che si può dire e fare; oppure perché l'aggressione può avvenire continuamente e in ogni ora del giorno e della notte o non finire mai; perché chi offende può rendersi anonimo; ancora, perché la quantità delle persone che possono prendere parte è infinita; perché le affermazioni fatte da altri sono più facilmente strumentalizzabili ed, infine, perché chiunque può avere accesso ai contenuti.

Circa la *percezione della "vittima" e del "carnefice"* da parte dei coetanei, in larghissima maggioranza i ragazzi, manifestano solidarietà verso la persona perseguitata ritenendo, nell'88% dei casi, che non se lo meriti. Ma dall'elencazione delle motivazioni per cui una persona è presa di mira pur non avendo fatto nulla per meritarselo, emerge una logica per qualche verso "assolutoria": se per il 70% degli intervistati il motivo che muove il persecutore è la dinamica di branco, vi è anche il riconoscimento della sua fragilità visto che, secondo gli intervistati, attacca per sentirsi più forte, oppure per mantenere la leadership, perché ha suoi problemi ovvero per attirare l'attenzione o perché non viene capito. Una certa percentuale afferma poi che si diventa branco per fare una cosa diversa, perché lo fanno tutti e perché è divertente.

Fra coloro che invece ritengono *meritato l'essere presi di mira*, il motivo è visto principalmente nel non saper reagire oppure nel mettersi in mostra; ma anche la percezione di diversità nelle varie declinazioni gioca un suo ruolo: l'aspetto estetico, la timidezza, il supposto orientamento sessuale, l'essere straniero, l'abbigliamento non convenzionale, e persino la disabilità possono essere valide motivazioni per prendere di mira qualcuno. Di minore importanza, o almeno non abbastanza per attirare l'attenzione dei bulli, sono invece considerati l'orientamento politico o religioso.

I ragazzi intervistati sembrano avere anche una esatta *percezione delle conseguenze delle azioni di cyberbullismo*, colte essenzialmente nella dimensione della socialità: per il 67% degli intervistati, chi lo subisce si rifiuta di andare a scuola o di fare sport oppure si chiude e non si confida più. Ma anche il riconoscimento di effetti più gravi, che incidono sullo stato di prostrazione psicologica della vittima, sembrano essere ben percepiti dai ragazzi: per tanti il cyberbullismo può causare depressione o compromettere il rendimento scolastico; il 44% degli intervistati, poi, ha la percezione che la vittima potrebbe assumere comportamenti autolesionistici decidendo di farsi del male.

Dall'indagine, inoltre, emerge chiaramente *il ruolo dell'adulto* in generale e la spinta all'apertura nella *ricerca della soluzione*: infatti i ragazzi trovano per lo più conforto nella famiglia, in cui sembrano vivere relazioni sostanzialmente positive e rasserenanti, facendone il luogo primario della ricerca della soluzione al problema; interessante anche il ruolo degli insegnanti, con cui il 53% degli interessati parlerebbe per cercare una soluzione al problema. Altri suggerimenti sono chiudere il profilo o sospendere la sim, segnalare l'abuso online, cambiare frequentazioni.

Alla domanda circa le *contromisure da adottare per arginare il fenomeno*, la maggior parte dei ragazzi suggerisce attività di informazione, sensibilizzazione e prevenzione che prevedano il coinvolgimento di scuola, istituzioni, aziende e degli stessi genitori. Infatti nonostante più della metà delle mamme condivida foto, video e informazioni con i figli attraverso i social network e ne conosca le credenziali d'accesso per monitorare la loro dimensione virtuale, il 41% dei ragazzi invoca maggiore vigilanza da parte dei genitori, ed è consapevole del ruolo e delle responsabilità in capo sia ai gestori delle piattaforme social in primis sia dei gestori telefonici, cui si chiede l'adozione di contromisure.

L'elevato e costante tasso di innovazione tecnologica lascia presupporre che in futuro gli adulti, nella veste di genitori o di insegnanti, si troveranno sempre più di frequente a dover gestire questioni delicate e complesse per garantire la tutela dei minori online e, conseguentemente, non vanno lasciati soli.

Il bullismo è un fenomeno complesso che spesso trae origine da un disagio profondo che riguarda tanto il bullo e il gruppo, quanto la vittima, e richiede strategie capaci di cogliere e gestire questo disagio; occorre quindi, uscire da un'ottica di emergenza legata al singolo caso ed entrare in un'ottica di interventi strutturali a lungo termine che coinvolga non solo le istituzioni, scolastiche o governative, ma tutte le parti coinvolte nella sfera virtuale dei più giovani, dunque anche le aziende che non possono sottrarsi alla responsabilità di monitorare i contenuti delle attività che gestiscono.

Allo stato, molti i materiali e le attività reperibili in rete per sensibilizzare i più giovani su un utilizzo corretto e consapevole dei new media. Fra i tanti, interessante un cartoon (<http://www.sicurinrete.it/superkids/>), disponibile anche in una applicazione per Apple e Android, che racconta le disavventure di Gaetano, un ragazzino preso di mira da propri coetanei cyberbulli, e attraverso i consigli di un coach virtuale sensibilizza i ragazzi sui comportamenti virtuosi da adottare, come singoli e come membri di un gruppo, e sulle conseguenze di ogni loro azione. Sempre cliccando sullo stesso link disponibili anche materiali per insegnanti e una guida nell'utilizzo di questi strumenti di sensibilizzazione. I risultati completi dell'indagine sono consultabili su <http://www.ipsos.it/pdf/Cyberbullismo.pdf>